

L'alt di Lunardi: «Il Mose non ha alternative»

Venezia, Cacciari pronto a dar battaglia: «Ne parliamo nel Comitato». Pecoraro Scanio: «Il ministro mente»

VENEZIA — Da una parte Massimo Cacciari, dall'altra Pietro Lunardi. In mezzo la riunione del Comitato prevista mercoledì prossimo. Il sindaco di Venezia andrà a Roma portando in un faldone le proposte alternative al Mose. Il ministro alle Infrastrutture, ieri pomeriggio a Venezia, non ha lasciato però margini di trattativa. «Progetti alternativi? Non esistono, si va avanti col Mose e basta», ha detto, trovando la pronta risposta a distanza del filosofo. «Ne discuteremo il 28 settembre al Comitato». Dove Massimo Cacciari vuole chiedere la sospensione dei lavori delle dighe mobili, in attesa dell'analisi degli altri progetti.

Le premesse perché l'incontro si trasformi in uno scontro incrociato ci sono tutte, visto che nulla è dato per scontato, nemmeno i soldi che servono per rifinanziare la costruzione del Mose. Non a caso il ministro alle Infrastrutture sulla riunione del Comitato non ha voluto anticipare nulla: «Ci sono troppe illusioni», ha detto. Chi non si ferma invece sono gli operai che lavorano per costruire le dighe mobili: i cantieri alle tre bocche di porto avanzano a vista d'occhio. A San Nicolò sta sorgendo l'isola artificiale che, al centro della bocca, costituirà la «spalla» per le due schiere di paratoie posate sui fondali di diversa profondità.

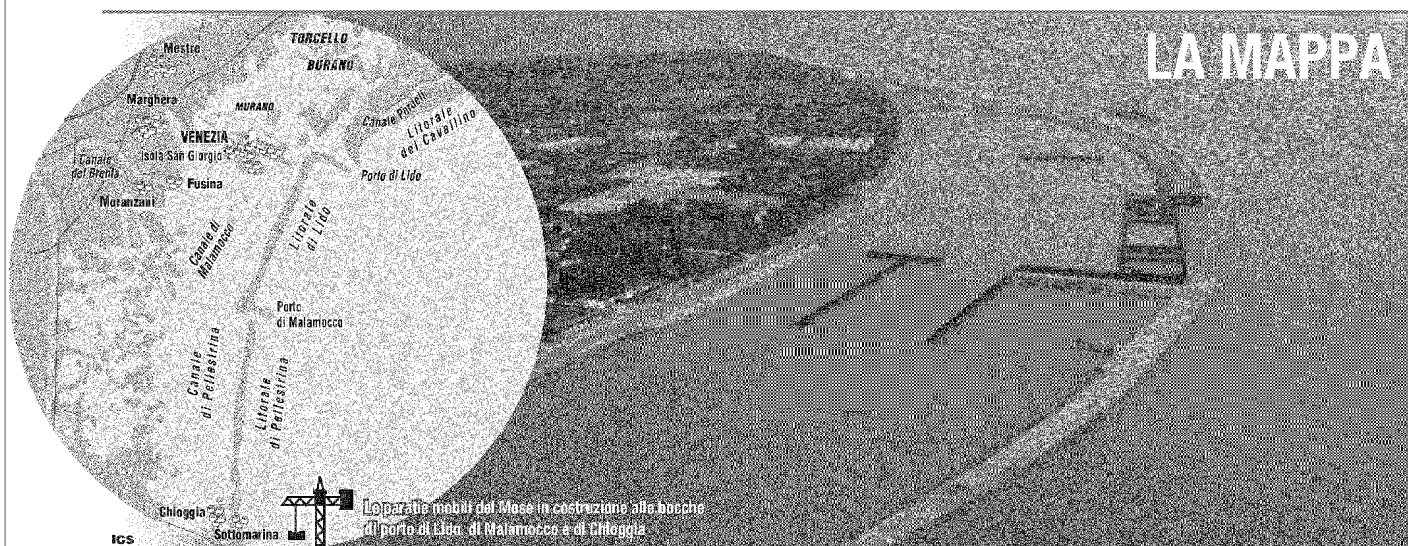
Qui, come pure a Malamocco e a Chioggia, è già a buon punto la realizzazione delle conche di navigazione che serviranno a far entrare in laguna le navi durante le chiusure necessarie per i lavori e poi quando il Mose entrerà definitivamente in funzione nel 2011. Lavori che però potrebbero creare problemi al porto di Venezia. «Inevitabilmente ci sarà un rallentamento delle navi — dice l'ammira-

glio Stefano Vignani, comandante della Capitaneria di Porto —. Sulla carta ci sono delle soluzioni di accesso alternative, ma le ipotesi devono ancora essere valutate». A soffrire maggiormente per i cantieri dovrebbero essere le navi dei passeggeri, «ma cercheremo di coordinare i lavori in modo da svolgerli durante l'inverno quando il transito è minimo».

In realtà quello del passaggio delle navi è uno dei problemi che evidenzia il sindaco di Venezia. Secondo Massimo Cacciari infatti, con il Mose, a risentirne maggiormente, oltre all'ambiente lagunare, è l'economia del porto. «Non ci sarà nessuna interferenza — ha detto Pietro Lunardi —. Penso sia tutto conciliabile: spesso si impegnano troppe energie a discutere dell'opera, più che per la sua realizzazione. Abbiamo tecnici competenti in grado di risolvere eventuali problemi: faremo ogni sforzo per evitare qualsiasi turbativa, perché il Mose è l'unica soluzione per Venezia».

«Il ministro mente, sapendo di mentire», risponde a distanza il verde Alfonso Pecoraro Scanio. «Ancor più grave è il fatto che Lunardi ignori che esistono diverse alternative al Mose, che è una soluzione pessima, inattuale, pericolosa e costosissima». La lista dei progetti verrà portata dallo stesso sindaco di Venezia al Comitato. Dagli scafi autoaffondanti «Arca», ai cassoni nordici del gruppo italo-norvegese-olandese, dalle «navi-porta» galleggianti del progetto Perla di Cesare De Piccoli, alle omonime navi zavorate, fino ai «salsicciotti» giapponesi gonfiabili e alla paratoia di gravità simile ma «rovescia», rispetto al Mose. «Il Comune piuttosto si impegni a far rispettare gli undici punti fissati in sede di Comitato», interviene l'ex sindaco di Venezia Paolo Costa ieri alla Marittima per il workshop sulla nuova direttiva europea sui servizi portuali a cui ha partecipato anche il ministro alle Infrastrutture.

Francesco Bottazzo



Ma a Palazzo Chigi Cacciari porterà gli studi alternativi

IL RETROSCENA

Qualche frizione con la Margherita

di Enrico Tantucci

Per il ministro Lunardi come ha dichiarato anche ieri formalmente non esistono, ma i progetti alternativi al Mose il sindaco Massimo Cacciari li porterà invece sul tavolo del Comitato, insieme al confronto comparativo con le dighe mobili, che la Commissione di esperti istituita dal Comune sta ultimando a marce forzate. Terminerà probabilmente martedì, appena in tempo per consentire al sindaco di Venezia di poter discutere con cognizione di causa di tutte le proposte in campo, «attaccandosi» a ciò che prescrivono i famosi undici punti sulla salvaguardia votati dal Consiglio comunale circa un anno fa. È la novità dell'ultima ora e nel rapporto Mose e progetti alternativi verranno posti a confronto alla pari, esaminando costi e benefici di ognuno di essi. Quel che invece sembra ormai certo è che il primo cittadino di Venezia non parlerà,

al tavolo del Comitato, di possibile moratoria dei lavori del Mose almeno tre mesi in attesa di vederci più chiaro.

Ad assicurarlo è stato lo stesso sindaco nella riunione con il gruppo consiliare della Margherita, voluta dallo stesso partito di Cacciari, proprio per capire con chiarezza con quali intenzioni andasse a Roma. A sollecitarla, in prima fila, il segretario comunale Massimo Venturini e il capogruppo in Consiglio comunale Piero Rosa Salva, anche sulla base delle voci che parlavano, appunto, della possibile richiesta di moratoria.

Non è un mistero, infatti, che sulla questione-Mose, le

opinioni di Cacciari e di buona parte della Margherita non sono le stesse.

La posizione del partito non è infatti contraria alle dighe mobili, proprio sulla base del documento degli undici punti fatto votare in precedenza dal suo predecessore Paolo Costa.

Alla riunione con la Margherita tenutasi qualche giorno fa Cacciari ha ribadito che non avrebbe alcuna intenzione di chiedere la moratoria sul Mose che, a suo avviso (come ha sempre detto nella riunione), non avrebbe, oltretutto, alcuna possibilità di essere accolta.

Ha però ribadito di essere intenzionato a chiedere il confronto tra il Mose e i progetti alternativi e due diversi canali di finanziamento - come già in passato - per interventi alle bocche di porto e manutenzione diffusa della città, a cominciare dalle opere di Insula. Una linea sulla quale pur con posizioni dialettiche differenziate alla fine si sarebbe trovato un punto d'intesa, anche se il riferimento per la Margherita resta il documento degli undici punti e sul confronto tra Mose e interventi alternativi permane un forte scetticismo, come sulla possibile consultazione in merito a cui potrebbero essere invitati, in futuro, i vene-

ziani. Evitata, comunque, qualunque frattura tra il sindaco e il suo partito in vista del Comitato, anche se Cacciari a differenza di quanto avvenuto l'ultima volta per Costa non avrà a sostenerlo un nuovo documento del Consiglio comunale.

Il suo «scudo» in questo caso sarà il documento della

Commissione di esperti su Mose e progetti alternativi, per discutere almeno della questione senza cestinarla come vorrebbe il ministro Lunardi e con lui il presidente della Regione Giancarlo Galan.

Bisogna vedere se basterà o se ciò che si riuscirà a ottenere saranno solo un po' di fondi per la salvaguardia cittadina, trattando sulla cifra.



Massimo Cacciari



Massimo Venturini

GRANDI OPERE. Si accende lo scontro in vista della seduta di Comitato di mercoledì. Cacciari non ci sta

Lunardi: «C'è solo il Mose»

Il ministro a Venezia bocchia tutti i progetti alternativi

VENEZIA. «C'è solo il Mose. Non esistono progetti alternativi». Il ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi, ieri a Venezia, per un convegno sulla portualità europea, è stato chiarissimo. Una presa di posizione che non lascia margini di manovra, in vista della seduta del Comitato in programma mercoledì prossimo, alle proposte avanzate dal sindaco Massimo Cacciari.

Il ministro Lunardi considera dunque il Mose un piatto preparato e pronto per essere servito. Ma il sindaco Cacciari non ha alcuna intenzione

di arrendersi e presenterà i progetti alternativi. Il sindaco ha ribadito di essere intenzionato a chiedere il confronto tra il Mose e i progetti alternativi, e due diversi canali di finanziamento, come già in passato, per interventi alle bocche di porto e manutenzione diffusa della città, a cominciare dalle opere di Insula.

TANTUCCI A PAGINA 13

Per il ministro Lunardi c'è solo il Mose

«Nessun progetto oltre quello delle dighe»

L'uomo del governo contro il sindaco

di Roberta De Rossi

«Progetti alternativi al Mose? Non ne esistono». Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi - a Venezia per chiudere un convegno sulla portualità europea - non potrebbe essere più chiaro in vista della

L'amministrazione comunale, infatti, ha avviato da tempo un'analisi approfondita di tutti i progetti alternativi al Mose sul campo: ma il ministro, che ne pensa?

Ai giornalisti che lo incalzano, Lunardi prima nega - gentile, ma deciso - una qualsiasi risposta nel merito: «Sul Comitato non anticipo nulla, ci sono state troppe illusioni: venite, sarà una seduta molto interessante, si parlerà di logistica al servizio della salvaguardia». Ma poi a domanda precisa - «E i progetti alternativi di cui parla il sindaco Cacciari?» - il responsabile delle Infrastrutture del governo Berlusconi non si tira indietro e risponde in maniera sintetica, ma netta: «Per me non esistono progetti alternativi».

Nuova domanda: «Dunque lei ritiene già definitivamente segnato il cammino dell'intervento alle bocche di porto?».

Nuova risposta, breve, ma chiarissima: «Certo, non lo metto neppure in discussione, non penso neanche lontanamente che non sia così».

Il ministro Lunardi - verrebbe da dire - considera il Mose un piatto preparato, fatto ed in via di cottura, che risulti o meno indigesto all'amministrazione veneziana. Par di capire che mercoledì si potrà parlare di fondi per la manutenzione ordinaria e straordi-

riunione del Comitato, il 28 settembre. E la questione non è marginale; il sindaco Massimo Cacciari, si sa, ha già fatto più volte sapere che mercoledì al governo intende invece chiedere ben altro.

naria della città, ma per il resto, nulla: Mose è e Mose resta. Per Lunardi e per questo governo, almeno.

Nel breve botta e risposta con i giornalisti al termine del convegno, è entrato anche un altro dei temi sollevato con forza nelle scorse settimane non solo dal sindaco, ma anche dall'ex presidente dell'Autorità portuale di Venezia, Claudio Boniciolli: le pesanti conseguenze per la vita dello scalo veneziano già in concomitanza con gli ormai prossimi interventi per la posa delle fondamenta che dovranno reggere le paratie mobili, con relativo restringimento dei canali d'accesso. Boniciolli, da parte sua, era stato lapidario anche sul futuro: «Il Mose affonderà il porto, perché la conca di navigazione non basta e le navi andranno altrove».

Lo stesso ammiraglio Stefano Vignani - comandante della Capitaneria di Porto di Venezia - ieri ha fatto cenno al problema, aggiungendo però che la Capitaneria si sta attrezzando per agevolare al massimo le navi in transito. La questione, comunque, esiste ed è al centro dell'attenzione, essendo la concorrenza dei porti vicini sempre all'erta. Ma anche su questo punto Lunardi tira dritto senza arretrare d'un passo, pur con i toni cortesi di sempre: «Penso che tut-

to sia conciliabile, lavori e attività portuale. E' come quando si realizza la terza corsia in un'autostrada: si sa che il traffico subirà qualche deviazione, ma oramai si impegnano più energie tecniche proprio per studiare tutti i modi per evitare le possibili turbative che per realizzare i progetti stessi». «Certo», aggiunge il ministro, «se qualcuno lavorasse male creerebbe gravissimi danni all'attività marittima, ma faremo grandi sforzi perché ciò non avvenga: ogni turbativa da parte dei cantieri alla vita del porto va assolutamente evitata e, a questo proposito, sono sereno, abbiamo tecnici bravi e una Capitaneria di Porto attenta». Il Comune è avvertito: sa cosa aspettarsi mercoledì, a Roma.

Muro contro muro sulla salvaguardia della laguna in vista della seduta del 28 del Comitato Ieri l'improvvisa visita a Venezia del titolare delle Infrastrutture

che non fa sconti

LA POLEMICA

Pecoraro all'attacco

«Lui mente»

«Lunardi mente sapendo di mentire. Ancor più grave è che il ministro per le Infrastrutture ignori che esistono alternative al Mose, che è una soluzione pessima, inattuale, pericolosa e costosissima». Così il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio. «Lunardi», prosegue Pecoraro Scanio, «dovrebbe conoscere il progetto Arca, appoggiato da scienziati di fama: meno costoso ed impattante, avrebbe più benefici del Mose e sfrutterebbe una tecnica già usata per le banchine portuali. Oppure ci sono le paratie a gravità. Studi alternativi al Mose anche se di gran lunga migliori non vengono presi in considerazione dal suo ministero: è un atto di estrema irresponsabilità verso i cittadini, che vedrebbero dilapidata una fortuna per la costruzione di un inutile mostro come il Mose».

Prodi stratonato dall'ambientalista: «Ma datemi una soluzione»

VENEZIA — Ce l'aveva quasi fatta Romano Prodi a passare per la laguna senza sbilanciarsi sul Mose. Ci ha pensato però un'anziana militante del comitato «NoMose» a stanarlo sul tema del contestato sistema di maxi-dighe mobili in costruzione per salvare la Serenissima dalle acque alte. A parole e fisicamente, tirando per la manica della giacca quello che a breve potrebbe essere il nuovo capo del governo. «Qui c'è scritto perché non fare il Mose. Ma c'è anche come risolvere il problema?». Questa la battuta *tranchant* di Prodi, non quella di uno che ha tra le priorità il fermare l'opera, accettando il volantino che la donna gli porgeva.

L'OCCASIONE — Il *leader* nazionale dell'Unione, la coalizione di centrosinistra favorita alle prossime elezioni politiche, ieri pomeriggio stava uscendo dallo Iuav, l'ateneo veneziano d'architettura. Aveva ascoltato la «lista della spesa» presentata dall'«universo rosa» delle associazioni e della «società civile» di area centrosinistra. Il Professore emiliano aveva ribadito la centralità delle donne nel programma e nelle candidature elettorali dell'Unione, oltre che nel probabile futuro impegno di governo. «Senza l'apporto femminile e dei giovani il Paese non esce dalla crisi economica» ha spiegato Prodi all'affollata platea.

AVANTI SULLE COPPIE DI FATTO — Su un'altro tema caldo come quello dei Pacts, i patti per legalizzare le convivenze di coppia a cui lui è

favorevole, pur affrontato dagli interventi di diverse relatrici, il *leader* del centrosinistra ha fatto un fugace accenno. Solo per ribadire che lui «va avanti», nonostante il fuoco di sbarramento del centrodestra e della Chiesa cattolica, oltre a distinguo nella stessa Unione. Prodi ha detto che cercherà di mettere in lista alle elezioni quante più donne, «almeno un terzo del totale», che si impegnerà a favorire il lavoro femminile con più servizi sociali di sostegno, riformando la legge Biagi per ridurre la precarietà e tutelando la maternità. E cambiamenti ci saranno pure alla legge Bossi-Fini per migliorare la condizione delle immigrate. Tutti interventi per «riunire e rendere più equo un Paese diviso dalle politiche fallimentari di Berlusconi». Parole che gli hanno fatto incassare il sostegno delle donne dell'Unione, dai so-

dalizi femministi storici e nuovi ai sindacati, passando per il Comitato diritti delle prostitute di Pia Covre alla stilista Chiara Boni che ha inscenato uno *show* sulla sua ultima collezione in stile-austerità.

IL SILENZIO — Nemmeno un accenno al Mose, peraltro fuori dal tema dell'iniziativa organizzata dall'associazione veneziana «Arsenale delle donne» e dalla «Fabbrica del programma», l'organismo dell'Unione che sta partorendo le idee da presentare agli elettori. Un evento di caratura nazionale quello in laguna, in pratica la prima *convention* «rosa» del centrosinistra verso le elezioni, con rappresentanti arrivate dal Piemonte alla Sicilia. Dell'argomento-Mose l'ex presidente della Commissione europea non avrebbe nemmeno parlato in un

breve *tête-à-tête* prima dell'incontro pubblico col sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, anche lui alfiere del centrosinistra e allo Iuav, con una posizione netta sul Mose: bloccare la costruzione delle strutture, in corso alle bocche di porto della laguna, in attesa di vagliare progetti alternativi di salvaguardia della laguna.

PRESO AL VARCO — Le dighe mobili anti-acqua alta si sono materializzate al Professore emiliano nella persona di una combattiva signora attivista dell'«Assemblea permanente NoMose», il coordinamento delle associazioni ambientaliste veneziane che si battono per fermare i cantieri dell'opera. Il banchetto del comitato era all'ingresso della sala dove parlava Prodi per raccogliere firme a sostegno della petizione popolare che chiede lo stop al Mose. Il candidato *premier* era uscito dalla *convention* «rosa» e di corsa andava verso piazzale Roma per ripartire alla volta di Trieste, dove l'aspettava il Tir su cui ha iniziato la campagna elettorale. Non aveva dato attenzione a quell'attivista che gli chiedeva di «rimuovere la prima pietra del Mose messa da Berlusconi». Allora la signora l'ha stratonato per un braccio. Una mossa istintiva come la reazione della scorta, subito intervenuta a bloccare la donna. Il *leader* dell'Unione, con un sorriso e accettando il volantino che la donna gli porgeva, ha stemperato la tensione. E poi via a piazzale Roma, dove ha incassato il «Forza Prodi» di un ragazzino di colore.

Gianni Sciancalepore

Il leader dell'Unione «stanato» da una militante: «Qui c'è scritto solo perché le dighe non vanno costruite»

COMITATO DI MAGISTRATURA Dopo la pausa estiva prima riunione dei tecnici per il varo di alcuni progetti operativi riguardanti il centro storico e le bocche di porto

Sarà rafforzato il muro perimetrale dell'Arsenale

Programmati il completamento del bacino Nord del porto rifugio del Lido e una scogliera a difesa del canale di Treporti

(A.P.) Dopo la pausa estiva, ieri il Comitato tecnico di Magistratura - sezione del Consiglio superiore del ministero delle Infrastrutture - ha ripreso ad esaminare progetti esecutivi elaborati dal Magistrato alle acque e dal Consorzio Venezia nuova.

Fra i più significativi il consolidamento ed il restauro del muro perimetrale dell'Arsenale fra la Celestia e le Casermette, manufatto storico che caratterizza con le sue merlature medioevali la visione di Venezia rispecchiata nelle acque della laguna. L'area nord dell'Arsenale, rientrata nel 1986 nella disponibilità di attività private, è quella che, nel tem-

po, ha subito il maggior degrado per abbandono e devastazioni. E' stata a lungo considerata il simbolo visibile della decadenza dell'intera città. Va preso ora atto che, dopo decenni di insolente avanzare del degrado, qualcosa di più virtuoso sta accadendo. Diversi edifici - tesse, fonderie, capannoni delle galeazze - costruiti nel XVI secolo e rimaneggiati nell'Ottocento, costituiti da saloni vastissimi sostenuti da imponenti colonne ma squarciati nelle coperture da ampie e diffuse fessurazioni, vanno riprendendo dignità sia pur più lentamente di quanto sarebbe stato consentito dalle disponibilità offerte ormai da più decenni dalla leg-

ge speciale. I lavori decisi ieri seguono studi, indagini molto accurate, un check up sicuramente eccezionale operato su tutto il complesso.

Il Comitato tecnico ha anche preso in esame ed approvato altri progetti esecutivi che riguardano interventi alle bocche di porto a difesa della laguna dalle acque alte. Segnalano il cadenzato procedere dei la-

vori. Al Lido spicca il completamento del bacino nord del porto rifugio con la realizzazione di una ulteriore scogliera che delimiti il bacino lungo il canale di Treporti. Inoltre le opere di protezione dei fondali per una estensione di un centinaio di metri lato mare e lagu-

na laddove verranno installate le paratoie. Pure al porto di Chioggia i progetti approvati riguardano la esecuzione del tratto di porto rifugio sul lato verso il mare e la protezione di fondali avanti alla schiera di paratoie. Di particolare interesse per i navigatori l'ampliamento delle potenzialità del simulatore della navigazione già installato agli Alberoni. Non limiterà la operatività fra Malamocco Lido e Marghera ma la estenderà anche al porto di Chioggia fino a Val da Rio. Fra gli studi approvati anche una serie di analisi riguardanti cosa succede al piede del nuovo digone alla bocca di Malamocco.

Mose unica via per Venezia? Verdi: Lunardi mente

«Lunardi mente sapendo di mentire. Ancor più grave è il fatto che il ministro per le infrastrutture ignori che esistono diverse alternative al Mose, che è una soluzione pessima, inattuale, pericolosa e costosissima». Lo ha dichiarato il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, commentando l'affermazione fatta a Venezia dal ministro delle infrastrutture.